

## **MARIA NEL NUOVO TESTAMENTO**

### **IN UN TEMPO E LUOGO**

Giuseppe, Maria e Gesù vissero in un tempo e luogo determinati. Per incarnarsi Dio non scelse un paese di meraviglie bensì la terra agreste della Palestina. Non volle nemmeno nascere nel seno di una famiglia distinta. Nacque e visse in casa di Giuseppe, semplice lavoratore e marito di Maria. Palestina, paese di ridotte dimensioni, ubicato nella zona costiera del Mediterraneo orientale, fu scelta da Dio per far conoscere la sua natura ed il suo piano salvifico. Questo paese, popolato d'israeliti, fornì a Dio terra rossa, patria e casa.

La nascita di Gesù coincise con la pace stabilita dall'imperatore Augusto in tutta l'estensione dell'impero romano. Si diffuse in quest'epoca l'unità politica, culturale e spirituale. Tuttavia, i segni di vita e di morte, di pace e di guerra, si mischiavano con inusitata frequenza.

### **DIVISIONE TERRITORIALE DELLA PALESTINA**

Ai tempi di Gesù la Palestina era divisa in quattro province; tre nella parte occidentale del Giordano: Giudea, Samaria e Galilea, ed una nella parte orientale: Perea. Le tre prime province furono il vero scenario della Sacra Famiglia. La Giudea rappresentava il carico di protagonista. In lei era ubicata la capitale, Gerusalemme, centro religioso e politico del paese. La Giudea passava per essere la regione più osservante della legge tra gli ebrei del tempo di Gesù. Forse per quel motivo disprezzavano le altre regioni. A parte Gerusalemme le città più importanti si trovavano nella costa occidentale, bagnata dal Mediterraneo e nella catena montagnosa che percorre da nord a sud il centro del paese.

A nord della Giudea si estendeva la provincia di Samaria che, in seguito alle sue peculiarità storiche, era considerata in pratica come una nazione indipendente. Così esistevano

differenze razziali e religiose in relazione alla Giudea. A sua volta la Galilea era situata al nord della Samaria. Era allora ed ora, la regione più bella e fertile della Palestina. I monti Hermón e Tabor, come la pianura di Esdrelón ed il lago di Tiberiade, formavano un insieme davvero bello. D'altra parte, il contatto coi pagani era più frequente in Galilea che in Giudea. Di lì il disprezzo che gli abitanti della Giudea sentivano verso i galilei. Alcune delle città più conosciute si situavano intorno al lago di Tiberiade: Tiberiade, Cafarnao, Magdala e Corozain. E minore di tutte ma più significativa era Nazaret, città emblematica del N.T. La vita di Giuseppe, Maria e Gesù rimase circoscritta in quell'area che geograficamente si riferisce alle tre province di Giudea, Samaria e Galilea.

## **PANORAMA ECONOMICO**

Il panorama economico della Palestina ai tempi della Sacra Famiglia era poco lusinghiero. L'agricoltura, l'artigianato ed il commercio erano le tre grandi fonti di entrate. Il commercio e la ricchezza si concentravano innanzi tutto sulla città e tempio di Gerusalemme. Tre gruppi sociali costituivano l'impalcatura del paese: l'aristocrazia, formata dalla nobiltà e dai grandi proprietari terrieri; la classe media, composta di piccoli commercianti ed artigiani, e un'enorme massa di poveri, sottomessi all'insicurezza di un lavoro. Al margine di questi tre gruppi si trovavano i mendicanti e accattoni che al tempo di Gesù vagabondavano per tutta la Palestina.

## **UN PAESE OCCUPATO**

La Palestina era un paese occupato. Giuseppe, Maria e Gesù vissero in Palestina quando tutto il territorio si vedeva avvolto da un clima di guerra sacra, prima contro la civiltà ellenica ed ora contro i romani. Le imposte smisurate e le rappresaglie frequenti degli invasori suscitavano l'ira ed il desiderio di vendetta degli ebrei. La resistenza e le ribellioni erano frequenti. Giuseppe, Maria e Gesù conobbero una

Palestina sommersa in una tensione silenziosa, propria di ogni paese occupato da un esercito straniero. Il disprezzo e gli scontri tra ebrei e romani si viveva su due sponde. La grande aspirazione politica e religiosa degli ebrei era la libertà.

A complicare le cose contribuì il ventaglio di innumerevoli partiti e sette. Ci sono conosciuti i loro nomi: farisei, sadducei, erodiani, zeloti, sicari, scribi ed eseni. Le distinte posizioni politiche, opposte in maggiore o minore grado all'invasore romano, e soprattutto le diverse interpretazioni religiose, alimentavano ogni giorno le divisioni tra questi gruppi. Il clima violento dei politici radicali ed il fantasma delle divisioni religiose circondarono la vita di Giuseppe, Maria e Gesù.

Oltre ai gruppi qualificati percorrevano tutta la Palestina le persone umili, disprezzate dall'élite e sottomesse alla crudeltà dello sfruttamento da parte dei potenti. La Sacra Famiglia convisse con queste genti nei cui cuori c'era ogni tipo di passioni e speranze. Vissero in mezzo al paese ebreo, diviso per tante cose, ma unito intorno ad un'ansiosa speranza: la venuta di un salvatore.

## **CRITERI GENERALI PER LA LETTURA DEL N. T.**

I diversi autori del N.T. raccontano fatti storici relativi a Maria ma colti, interpretati ed arricchiti alla luce della resurrezione del Signore. D'altra parte, l'intenzionalità catechetica degli autori si ripercuote sul tono e colore dei diversi racconti. Per informarci su Maria si servono frequentemente di strumenti letterari presi dell'A.T. e di diverse tradizioni orali e scritte che si andarono formando precedentemente alla redazione delle Lettere, Atti degli Apostoli e Vangeli. Bisognerà tenere conto di tutti questi parametri nel momento di leggere ed interpretare i passaggi mariologici. Propongo di commentare alcuni testi del N.T. nei quali si allude alla Vergine Maria.

## **GESÙ CONTÒ SU COLLABORATORI**

I Vangeli nel loro insieme ci rendono conto della nascita di Gesù e della successiva salita verso la Galilea, dove passò la maggior parte della sua vita, a Gerusalemme, e di qui poi verso la resurrezione al cielo. Durante questo viaggio geografico e teologico Gesù contò sulla compagnia e sulla collaborazione di non pochi suoi contemporanei: gli apostoli, altri discepoli e certe persone amiche, uomini e donne. Ma la persona che più appoggiò Gesù fu sua madre Maria. Questa è la ragione per la quale gli scritti del N.T. dedicano a Maria con enorme rispetto spazi di gran significato.

## **RIASSUNTO DI DATI BIOGRAFICI**

Come parlare di Maria con la dovuta tenerezza e contemporaneamente con obiettività? Come spiegare la sua semplicità senza retorica e la sua profondità senza tiritere? Come dire tutto senza inventare niente, quando sappiamo tanto poco di lei? Il N.T. delle cui attestazioni ci serviamo qui, gli dedica spazi un po' ridotti.

Il suo nome era Maria, come la sorella di Mosé. Nacque probabilmente tra il quindici ed il venti A. C. a Nazaret, dove visse quasi tutta la sua vita. Suo figlio era conosciuto come il "nazareno" (Mc 6,3). Appena iniziata la sua gioventù si sposò con Giuseppe. Giuseppe e suo figlio Gesù erano falegnami. Maria parlava aramaico. Nella sinagoga ascoltava la lingua ebraica. Come una madre normale dovette servire le necessità della sua famiglia: allattare suo figlio, cucinare, lavare, cercare acqua alla fonte ed iniziare suo figlio alle conoscenze basilari. Come la maggioranza delle donne del suo tempo, Maria era probabilmente analfabeta. Non sapere leggere e scrivere era frequente nel caso della donna. Conosceva la Scrittura ed era abituata con le tradizioni del suo paese. Le conoscenze si trasmettevano oralmente in due ambiti distinti: nel familiare e nella sinagoga. Suo marito Giuseppe sembra che morì giovane, forse prima che Gesù cominciasse la vita pubblica. Maria visse più anni di

suo marito e suo figlio. Dovette sperimentare un gran dolore quando Gesù cominciò la vita pubblica, lasciando la casa, l'officina di falegname e la famiglia. I parenti trattavano Gesù come pazzo perché voleva abbandonare la casa (Mc 3, 21). Maria durante la vita pubblica di Gesù seguì più o meno da vicino i passi di suo figlio. Maria condusse una vita molto simile a quella di una donna della sua terra e del suo tempo. Sposina con Giuseppe, fu madre in una famiglia di lavoratori di classe medio bassa. Profondamente religiosa, alimentava la sua fede con l'ascolto della Parola di Dio nella sinagoga, la preghiera nella casa e la partecipazione alle feste religiose annuali. Amò svisceratamente suo marito e suo figlio. Durante la sua vita sperimentò gioie profonde e non poche sofferenze. Fu presente alla crocifissione di Gesù. Avrebbe a quel tempo circa cinquanta anni. Dopo la resurrezione di Gesù, fece parte della prima comunità ecclesiale.

### **MARIA DALLA QUALE E' NATO GESÙ CHIAMATO CRISTO (Mt 1,16)**

A che paese appartennero Giuseppe, Maria e Gesù? Chi furono i suoi predecessori? Le genealogie di Mt 1,1-17 e Lc 3, 23-38 evidenziano che in Gesù, figlio di Maria, si mantennero le promesse fatte ad Abramo e David; che fu figlio del popolo ebreo; che grazie a Giuseppe, marito di Maria e padre legale di Gesù, appartenne alla discendenza di David; che Maria fu la terra vergine che lo Spirito Santo plasmò e dalla quale ebbe origine la nuova umanità: "... Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo" (Mt 1, 16). In questo passaggio iniziale del Vangelo di San Matteo rimane insinuata la maternità verginale di Maria.

### **MARIA MADRE DEL MESSIA (Mt 1, 18-25; Lc 1, 26-38)**

Maria, moglie di Giuseppe, concepì verginalmente per opera e grazia dello Spirito Santo e diede alla luce Gesù, il Messia. Le affermazioni anteriori si trovano nei vangeli chiamati dell'infanzia (Mt 1, 18-25 e Lc 1, 26-38). A volte sia lo

stesso San Matteo che San Luca ci danno conto di questa peripezia divina ed umana.

### **ECCO COME AVVENNE LA NASCITA DI GESU' (Mt 1, 18-25)**

L'accento di questo passaggio biblico è innanzitutto cristologico. Tuttavia, Maria occupa un posto importante. Maria, madre di Gesù, era giovane sposa di Giuseppe. Gli spozalizi per se stessi erano un vero matrimonio legale. Il giovane aveva già certi diritti sulla giovane promessa, nonostante questa continuasse a vivere nella casa paterna più o meno per un anno. Trascorso questo tempo la giovane sposa passò alla casa del giovane per iniziare una convivenza maritale. Secondo San Matteo, Maria si trovava tra questi due momenti quando rimase incinta, prima di avere convissuto con Giuseppe. Il concepimento fu opera dello Spirito Santo creativo. Di conseguenza, Gesù, concepito per opera dello Spirito Santo, è Figlio di Dio e Maria è madre verginale di Gesù. Fin qui l'insegnamento di San Matteo.

### **L'ANGELO GABRIELE FU MANDATO DA DIO (Lc 1, 26-38)**

Gli investigatori hanno scoperto le somiglianze di questo racconto dell'annunciazione a Maria con altre annunciazioni dell'A.T: ad Abramo (Gn 17, 1); a Mosé (Es 3, 2); ai genitori di Sansone (Jue 13, 3. 9. 11); a Gedeón (Jue 6, 11-12) ed a Zaccaria (Lc 1, 11). Nelle diverse annunciazioni si trovano alcuni elementi coincidenti: l'apparizione dell'angelo portatore di un annuncio; il saluto con il quale l'angelo chiama la madre con il suo nome; la paura da parte della madre; l'annuncio della concezione e della nascita di un figlio; l'obiezione della persona ricevente il messaggio ed il segno che accerta il beneficiario di detto messaggio.

Questo è lo schema letterario adottato da San Luca per esprimere in un modo umano l'inspiegabile ed eccezionale

concepimento di Gesù, fatta da Dio nel seno di Maria. Quello narrato da San Luca è fondamentalmente storico e di grande calata teologica. Spetta al lettore di questo racconto seguire gli insegnamenti fondamentali che si nascondono sotto la veste letteraria adottata da San Luca. Tengo a segnalare alcuni punti basilari enumerandone i seguenti:

L'Angelo del Signore incontrò Maria a Nazaret, piccola città di Galilea. Questo accadde nella semplice casa di Maria, senza altri testimoni che l'Angelo, il Signore e Maria.

Maria era giovane sposa con Giuseppe; l'Angelo salutò Maria con il suo nome e con titoli onorifici: "ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te" (Lc 1, 28). Parole che esprimono il giubilo messianico di Maria ed il favore divino che era ricaduto su di lei come realtà permanente e come presenza attiva del Signore.

Maria davanti ad un simile sorprendente saluto manifestò le sue paure.

L'Angelo gli annuncia il concepimento e nascita di un figlio chiamato Gesù. Di seguito si descrivono i titoli messianici di colui che deve nascere.

L'obiezione di Maria nasce dal fatto della sua verginità: come essere madre del Messia senza conoscere uomo? Tuttavia quell'annuncio si realizzerà perché Maria concepirà quel figlio per il potere creativo dello Spirito Santo.

Nel racconto, seguendo il genere letterario proprio delle annunciazioni, appare il segno che garantisce il compimento di quell'annuncio.

Accettazione di Maria: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga in me quello che hai detto" (Lc 1, 38). Maria accetta la proposta per essere collaboratrice nell'opera che il Signore gli chiede.

Il messaggio di Dio arrivò a Maria attraverso l'Angelo o attraverso la coscienza interna di Maria? In realtà non lo sappiamo. Quello che sappiamo è che Dio scelse Maria per essere madre di Gesù, il Messia. Sappiamo anche che Dio non impose la sua decisione, ma Maria rispose liberamente alla chiamata della fede oscura e luminoso. Sappiamo ugualmente che fu Dio a far germogliare in Maria il seme nel quale sarebbe incarnato il Figlio di Dio.

### **MARIA RAGGIUNSE UNA CITTÀ DI GIUDA (Lc 1, 39-56)**

Maria con suo figlio nel seno sentì la necessità di correre e raccontare a qualcuno quello che era successo. I fatti che ci colpiscono nella vita non sembrano essere del tutto veri finché non li raccontiamo a qualcuno. Ma a chi comunicarlo?, con che parole spiegarlo?, basterebbe dirlo a Giuseppe? Nonostante tanto interrogativi Maria prese una decisione. Andò ad una città di Giudea, oggi conosciuta come Aín Karín. In realtà, che cosa si propose Maria effettuando questo viaggio? C'è possibile addurre diverse motivazioni complementari: per informare Elisabetta sul favore che aveva ricevuto da Dio, per soddisfare il desiderio di Maria di contemplare il miracolo operato da Dio in Elisabetta, per congratularsi con sua cugina, per presentarsi in quanto madre del Redentore davanti alla madre del Precursore e, per ipotesi, che il Messia ed il Precursore si trovassero. Con sicurezza, Maria fece questa visita perché, imbarcatasi in un compito meraviglioso, doveva comunicarlo e trasmetterlo; doveva condividere la sua gioia.

Viaggiò sicuramente con una carovana. Il tragitto era pericoloso e lungo, di circa cento cinquanta chilometri. In compagnia di qualcuno, Maria, in realtà, andava sola col figlio che germinava già nelle sue viscere. Non meno di quattro o cinque giorni sarebbero stati necessari per avvistare Aín Karín. In questa città vivevano Zaccaria, sacerdote, ed Elisabetta, ambedue giusti davanti a Dio. Maria entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. Sentendo

Elisabetta il saluto di Maria il bambino nel suo seno saltò di gioia e si riempì dello Spirito Santo. Che significato possono racchiudere simili affermazioni? Per il momento si trovarono Maria ed Elisabetta così come si trovarono il Messia ed il Precursore. Quel giorno entrambe le madri cominciarono a capire meglio la propria funzione e la funzione dei loro rispettivi figli: Maria era la più benedetta tra tutte le donne per avere creduto e per essere la madre del Messia. Suo figlio Gesù, frutto del suo seno, era a sua volta il Signore. Da parte sua il figlio di Elisabetta era chiamato ad essere il Precursore del Messia. Tutti, Maria, Elisabetta ed i loro rispettivi figli sperimentarono l'allegria propria dell'incontro.

### **L'ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE (Lc 1, 46-55)**

Questo cantico evangelico fu composto e recitato originariamente per i primi giudeocristiani dell'ambiente di Gerusalemme. In questo cantico risuona la voce collettiva dei poveri che, appartenendo al resto d'Israele, avevano abbracciato il cristianesimo. Il Magnificat contiene forti risonanze anticotestamentarie, è qualcosa come un mosaico composto di piccoli pezzi estratti dell'A.T. Era recitato e cantato per riconoscere e lodare il Signore per i fatti salvifici in favore del popolo scelto. San Luca situando questo pezzo nei racconti dell'infanzia di Gesù, vuole manifestare la gioia degli ebrei convertiti per l'arrivo del Messia nella persona di Gesù. L'evangelista, una volta introdotti certi adattamenti mariologici, non ha dubbi nel mettere questo cantico sulle labbra di Maria, poiché ella incarna alla perfezione la pietà dei giudeocristiani. Maria ringrazia e canta la salvezza realizzata da Dio e da Gesù Cristo in favore del suo popolo. Ella è portavoce eminente di quanti prima ed ora riconoscono la grandezza del Signore, la proclamano e si rallegrano. Si è detto, con ragione, che il Magnificat è un specchio dell'anima di Maria.

Attualmente non pochi cristiani considerano il Magnificat come un testo di preghiera di liberazione integrale dell'uomo. Liberazione propugnata attraverso i piani

paradossali di Dio: "Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto" (1 Cor 1, 26-29). Dirà a questo proposito Paolo VI che Maria fu una donna "che non dubitò nel proclamare che Dio è vendicatore degli umili e degli oppressi ed abbatte dal trono i potenti" (Mc, n. 37). Max Thurian allude alla giustizia e alla comunità di beni cantata da Maria nel Magnificat (M. Thurian: *Maria, Madre del Signore, figura della Chiesa*. Saragoza, pp. 138-139).

Il Magnificat è da tempi immemorabili uno di quei testi di preghiera privilegiati per l'uso che ne hanno fatto i fedeli e, tra questi, la famiglia Vincenziana. Non in vano nei suoi dieci versetti si raccolgono le espressioni di preghiera recitate dai primi cristiani e, in particolare, da Maria. Nel Magnificat troviamo un mezzo facile per dirigerci pregando al Signore.

### **USCÌ UN EDITTO DI CESARE AUGUSTO (Lc 2, 1-20)**

Gli evangelisti di solito sono parchi in parole. Interessa loro segnalare unicamente la cosa fondamentale. Giuseppe e Maria salirono da Nazaret alla città di Betlemme. Le cause di questo viaggio di Giuseppe e Maria potevano essere molteplici. Secondo San Luca e San Matteo il loro spostamento a Betlemme fu causato dal censimento decretato da Cesare Augusto (30 a.C. - 14 d.C.). Ci furono forse anche altri motivi. Betlemme distava circa cento cinquanta chilometri da Nazaret. Dopo circa quattro o cinque giorni di cammino Giuseppe e Maria avvistarono "la città di David", piccolo villaggio con circa duecento case stipate su una collina coperta d'olivi, fichi e viti. Maria diede alla luce il suo primogenito in una grotta, l'avvolse in panni e lo coricò in un presepe. Gli evangelisti esprimono semplicità narrando un avvenimento tanto grande. Mostrano due punti: la maternità divina di Maria e la kénosis che, nel caso di Gesù, cominciò con la sua nascita e continuò fino alla sua morte in croce. Il figlio di Maria aveva accettato di essere un uomo come noi, soffrendo la povertà dal giorno stesso della sua nascita.

## **INCONTRARONO MARIA E GIUSEPPE, ED IL BAMBINO DEPOSTO IN UNA MANGIATOIA (Lc 2, 8-20)**

Il racconto sui pastori racchiude un grande valore teologico. L'evangelista San Luca include in questo racconto una proclamazione messianica di Gesù. Il genere letterario adottato in questo caso è proprio di un'annunciazione. Entrano in gioco l'angelo, l'annuncio, la paura, il segno che garantisce la veridicità di quell'annuncio. Attraverso questo racconto San Luca con somma semplicità trasferisce al neonato vari attributi messianici che la primitiva comunità cristiana applicava al risuscitato, risaltando da un lato l'umiltà e povertà del neonato e dei pastori e da un altro la grandezza dal bambino. Assicura l'evangelista che il neonato, un bambino "che giace in una mangiatoia" (Lc 2,12), è Salvatore e Cristo Signore, discendente di David e Messia. Dentro la scena, nella quale le allegrie messianiche la riempiono tutta, l'evangelista dà un rilievo particolare a Maria: "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). Maria conserva un ricordo vivo di quell'accaduto, ne approfondisce il significato e continua ad adattare la sua vita ai fatti. In questo modo, la moglie di Giuseppe e madre di Gesù, si dichiara la più perfetta discepola di Gesù.

## **QUANDO FURONO PASSATI OTTO GIORNI (Lc 2, 21)**

Seguendo l'usanza, la mattina dell'ottavo giorno dopo la nascita di Gesù avvenne la circoncisione nella sinagoga. Quel giorno fu molto importante per Giuseppe e Maria. La circoncisione racchiudeva un gran significato religioso. Era un distintivo degli uomini del popolo scelto, un segno visibile d'aggregazione ed appartenenza al popolo ebreo. Era, inoltre, il marchio fisico dell'alleanza. Per la circoncisione normalmente si organizzava una gran festa, allegra ed emozionante.

Lo sarebbe stata senza dubbio per Giuseppe e Maria. Continua a dire San Luca che il neonato ricevette il nome di Gesù. Toccava al padre, in questo caso a Giuseppe, scegliere il nome. Il nome rivestiva una gran importanza per gli ebrei. Significava il destino della persona. Passati pochi anni Gesù che vuole dire "salvatore", avrebbe agito in consonanza col nome ricevuto. Giuseppe e Maria circoncidendo e imponendo il suo nome a Gesù si erano attenute con meticolosa fedeltà alla legge vigente.

### **VENNE IL TEMPO DELLA PURIFICAZIONE (Lc 2, 22-24)**

Le madri ebrae quaranta giorni dopo il parto si presentavano al tempio per purificarsi dell'impurità legale che avevano contratto. Tutta una lezione d'umiltà da parte di Maria. Di cosa andava a purificarsi colei che non aveva macchia? Ma Maria desiderava attenersi con docilità alla legge ed alle abitudini vigenti. Maria, insieme con altre giovani madri, entrò nell'atrio delle donne e depositò nel luogo preparato due colombe. Era l'offerta dei poveri. Le levite, precedute dal fumo dell'incenso, spruzzarono con acqua le altre donne e recitarono preghiere. Subito dopo l'officiante maggiore, dopo aver sgozzato uno degli uccelli offerti, spruzzò col sangue il piede dell'altare. Un'altra volta Maria aveva compiuto un atto previsto dalla legge del Signore: la purificazione.

Racconta di seguito san Luca che Giuseppe e Maria "portarono Gesù a Gerusalemme per offrirlo al Signore" (Lc 2, 22). Compiuto ciò, rimaneva da riscattare il bambino. I primogeniti erano proprietà del Signore (Es 13, 1-16). Di norma avrebbero dovuto dedicare la loro vita intera al servizio di Dio. Essendo questa funzione compiuta dai membri della tribù di Levi, diventava necessaria riscattare Gesù pagando un prezzo ridotto. Giuseppe e Maria depositarono cinque shekel d'argento, con i quali si attenevano un'altra volta all'usanza delle famiglie devote d'Israele. La devozione cristiana ricorda quest'episodio

evangelico nel sacro rosario, annunciando il quarto mistero glorioso: la purificazione di Nostra Signora e presentazione di Gesù nel Tempio.

### **ORA A GERUSALEMME C'ERA UN UOMO DI NOME SIMEONE (Lc 2, 25-32)**

È San Luca che descrive la scena. Simeone era uomo giusto e devoto, aspettava la venuta del Messia. Trovandosi nel tempio prese il bambino nelle sue braccia e pronunciò un cantico riconoscendo in lui il salvatore del mondo. Non è sconcertante questa scena? Non rimane proiettata in questo racconto la fede della Chiesa posteriore alla Pentecoste? Forse. La cosa certa è che Simeone frequentava il tempio e che la sua spiritualità era coerente con la spiritualità di non pochi ebrei dell'epoca. Era osservante ed era da molti anni in attesa della luce. Trovandola in Gesù esplose di giubilo. Ora poteva morire in pace (Lc 2, 29-32). Il salvatore di tutti i popoli era visibile (Lc 2, 32). Ma non si limitò ad esprimere la sua allegria. Anziano com'era, si trasformò in profeta. Che pensieri percorrevano la mente di Maria presenziando a questa scena? Probabilmente il suo cuore di madre si gonfiò e la sua fede si aprì a nuovi orizzonti.

### **UNA SPADA TI TRAFIGGERÀ L'ANIMA (Lc 2, 33-35)**

I cuori di Maria e Giuseppe esplodevano di felicità per quello che l'anziano aveva appena detto sul bambino. Ma rimaneva da scoprire un altro segreto. Gesù sarà segno di contraddizione. Per alcuni sarà resurrezione, per altre rovina, per alcuni salvezza e per altre dannazione. Suo figlio andava a dividere in due l'umanità e le coscienze. D'ora in poi nessuno potrà rimanere neutrale. "Ed una spada ti trafiggerà l'anima" (Lc 2, 35). Più che un dolore fisico, quello che Simeone annuncia è un dolore morale. Maria è la madre di Gesù e, pertanto, deve accettare quella maternità con tutte le conseguenze. Soffrirà doppiamente essendo presente alla persecuzione e morte di suo figlio e vedendo Gesù respinto da Israele. Quest'incubo perseguì Maria

durante quasi tutta la sua vita. Il suo destino era condividere la gioia ma anche la passione di suo figlio Gesù.

### **SANTA MARIA DI NAZARET (Lc 2, 39-40; 51-52)**

Con una sobrietà inquietante San Luca allude alla vita nascosta di Giuseppe, Maria e Gesù a Nazaret. Gesù rimase lì in casa dei suoi genitori per trent'anni. Non furono anni di silenzio inutile, bensì la più profonda delle predicazioni. A Nazaret, Gesù visse le beatitudini che dopo avrebbe pronunciato davanti ai suoi seguaci. Fu un periodo straordinario perché niente che fosse normale accadde in quel tempo. Grazie a questo Dio dimostrò che ci amava fino al punto di rendersi uno di noi con una vita identica alla nostra.

Oggi c'è possibile avvicinarci all'infanzia e gioventù di Gesù attraverso una fonte di particolare interesse: la conoscenza della vita quotidiana dell'epoca. L'abitazione contava in Nazaret dell'essenziale: un piccolo edificio di solito addossato alla montagna, la porta d'entrata, la stalla per gli animali e la stanza da letto della famiglia, ubicato giustamente su un pianterreno nel quale si trovavano il focolare ed il forno. Le pentole di fango e le giare servivano da recipienti per cucinare e conservare l'acqua ed il grano. Sul soffitto della stanza da letto si trovava la terrazza, coperta con fango essiccato. La famiglia passava gran parte del tempo nella terrazza, posto di lavoro e di conversazione. In una casa di queste caratteristiche visse la Sacra Famiglia.

La famiglia era nettamente patriarcale. Il padre era tutto: padre, padrone e signore. Ordinava, puniva ed era l'unico responsabile dei beni domestici e del matrimonio dei figli. La moglie esisteva solo non appena madre. Come donna non contava né esisteva nella vita pubblica. Neanche i bambini erano stimati in Israele. Si respirò questo clima nella casa di Giuseppe? Forse, ma con molte attenuanti. Gesù, già adulto, parlerà coi bambini ed incorporerà nella sua comunità la donna.

Il lavoro riempiva la maggior parte del giorno. Giuseppe era falegname, senza escludere altre attività. La cosa più probabile è che Gesù collaborasse. Già da adulto parlerà con disinvoltura della casa e della porta, dell'agricoltura e della semina, di grani e di semi, di qualità della terra e del raccolto, del bestiame e del pascolo. Tutto fa pensare che Gesù conoscesse il mondo rurale. Anche la donna campagnola lavorava: macinava il grano ed impastava la farina fermentata con lievito. Egualmente doveva raccogliere la legna e trasportare l'acqua con l'anfora di fango sulla testa.

Si mangiava due volte al giorno: a mezzogiorno ed all'imbrunire. I principali alimenti erano il pane d'orzo ed il miglio, con minore frequenza il pane di grano. Si alimentavano anche con vegetali: zucche, fagioli, cipolle, aglio, peperoni, porri e piselli. Le carni più frequenti erano il capretto e l'agnello; raramente mangiavano pesce. La frutta non mancava, specialmente i fichi e le noci. Il piatto forte era il miscuglio di latte con miele. I membri della famiglia mangiavano seduti accovacciati sul suolo. Un recipiente comune serviva da piatto per tutti i commensali. La donna confezionava il vestito nella sua casa. La materia prima era la lana, il lino e la pelle. Le tuniche e mantelli si lavoravano in un solo pezzo.

Lo studio dei bambini ed adolescenti maschi era obbligatorio in Palestina. La scuola si trovava addossata alla sinagoga. L'insegnamento era fondamentalmente religioso: bibbia, storia e tradizioni, aramaico ed ebraico. Oltre ad imparare concetti e nozioni, i bambini riuscivano ad imparare un mestiere. Il lavoro manuale era qualcosa d'ineludibile.

La dimensione religiosa lo riempiva tutto. Tutto era sacralizzato. Il profano ed il religioso si mescolavano. La vita era preghiera e la preghiera era vita. Le famiglie devote accorrevano settimanalmente alla sinagoga. Quello di Nazaret fu un centro vitale nell'infanzia ed adolescenza di

Gesù. In lei imparò la Scrittura e partecipò agli atti di culto. Il sabato giocò anche nell'infanzia e gioventù di Gesù una carta decisiva. Lo visse con un'esattezza esemplare. Fece da lettore della scrittura, alternandosi nei compiti di presiedere la preghiera.

In questo clima umano e spirituale trascorse l'infanzia e gioventù di Gesù. Maria e Giuseppe svolsero un ruolo basilare. Furono gli educatori e guide inestimabili di Gesù; di quel Gesù che durante la sua vita a Nazaret diede per scontato che accettava l'incarnazione con tutte le conseguenze; di Gesù che "stava loro sottomesso" (Lc 2, 51) che cresceva e "cresceva in sapienza, età e grazia" (Lc 2, 52) davanti a Dio e agli uomini. A dodici anni lo vedremo nel Tempio puntando ad una vocazione misteriosa.